

Amina Bisogno, Psicologa e Psicoterapeuta, Didatta Associato SIPI
Katia Imperato, Educatrice, Counsellor SIPI
Paola Clarizia, Esperta Strumentario Orff, Counsellor SIPI

PROGETTO SPERIMENTALE: C'ERA UNA VOLTA...UNA PRINCIPESSA, UNA STREGA E UN FOLLETO CHE...

"Vorrei che il mio libro di fiabe fosse letto in famiglia, prima di tutto: tra genitori e figli vorrei arrivare come un compagno di giochi, come uno che accende un fuoco, che tiene vivo un dialogo, che aiuta a guardare il mondo, ad amare la vita. A scuola vorrei che il mio libro potesse essere un elemento del colloquio tra insegnante e scolari, come la prima pagina di una storia che dovrebbero poi scrivere loro" (G. Rodari)

INTRODUZIONE

"...ed io credo questo: le fiabe sono vere. Sono prese tutte insieme, nella loro ripetuta e sempre varia casistica di vicende umane, una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti e serbata nel lento ruminio delle coscienze contadine, fino a noi; sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e ad una donna, soprattutto per la parte di vita, che appunto è il farsi d'un destino: la giovinezza, dalla nascita che sovente porta in sé un auspicio o una condanna, al distacco dalla casa, alle prove per diventare adulto e poi maturo, per confermarsi come essere umano. E in questo sommario disegno, tutto; la drastica divisione dei viventi in re e poveri, ma la loro parità sostanziale; la persecuzione dell'innocente e il suo riscatto, come termini d'una dialettica interna ad ogni vita; l'amore incontrato prima di conoscerlo e poi subito, sofferto come bene perduto; la comune sorte di soggiacere ad incantesimi, cioè d'essere determinato da forze complesse e sconosciute, e lo sforzo di liberarsi per autodeterminarsi inteso come un dovere elementare, insieme a quello di liberare gli altri, anzi il non potersi liberare da soli, il liberarsi liberando; la fedeltà ad un impegno e la purezza di cuore come virtù basilari che portano alla salvezza e al trionfo; la bellezza come segno di grazia, ma che può essere nascosta sotto spoglie di umile bruttezza come un corpo di rana; e soprattutto la sostanza unitaria del tutto, uomini bestie piante cose, l'infinita possibilità di metamorfosi di ciò che esiste" (Italo Calvino, 1956).

C'era una volta una vecchietta dai capelli bianchi che raccontava una fiaba...

Quando?

Tanto tempo fa.

La fabulazione orale ha un'origine antichissima, è stata per molto tempo il mezzo con cui gli anziani trasmettevano le loro conoscenze ai giovani. Con il trascorrere dei secoli la trasmissione delle favole si è trasformata (forma scritta, rappresentazione teatrale, cinematografica) e si è modificata anche l'importanza che la cultura dominante dà al mondo dell'immaginario. A partire dal secolo dei lumi si dà una forte valenza al

razionale, non ritenendo utile alla mente di un adulto l'attività fantastica: " *Pian piano la fiaba divenne un mondo adatto ai bambini e agli anziani troppo giovani o vecchi per pensare*" (P. Santagostino, 1997)

L'esistere dell'uomo secondo il modello strutturale integrato si esprime in 4 linguaggi d'esistenza fondamentali:

- corporeo
- emotivo
- fantastico
- razionale

ognuno di questi linguaggi permette all'uomo d'incarnare un modo di essere particolare e la loro integrazione o dissociazione permette stili d'esistenza diversi (G. Ariano, 1997, 2000).

La possibilità di tendere ad un'idea di uomo "sano" prevede lo sviluppo di tutti e 4 ed il loro funzionamento in una modalità il più integrata possibile.

Il primo linguaggio che il bambino sviluppa è il linguaggio corporeo, la sua legge è quella della trasparenza, a questo seguono il linguaggio emotivo, quello fantastico e quello razionale. Il bambino è più percettivo di un adulto, è più pronto a cogliere le sfumature delle sensazioni e dei sentimenti.

Allo stesso modo la sfera fantastica di un bambino è più viva, lui con il suo cavalluccio di legno ci parla tutti i giorni e facilmente si può trasformare in una motocicletta, tutto ciò che è ben definito e razionale è più complicato. I nessi logici di causa ed effetto non sono ben organizzati, tutto si spiega meglio con intenzioni, desideri, finalità, ostacoli e pericoli inaspettati proprio come nelle fiabe.

" *A volte noi adulti non ci rendiamo conto dell'enorme lavoro che un bambino sta facendo, cercando di ordinare la realtà, di darle dei significati. Lui parte da un caos assoluto di percezioni sensoriali: gli occorre dapprima tempo per distinguerle e decodificarle, poi per impararne i nessi di causa ed effetto, poi ancora per scoprire attivamente. Per noi tutto questo è scontato; non ci ricordiamo neppure di avere svolto un tempo questo lavoro. Ma l'universo in realtà non si è presentato ai nostri occhi bell'è fatto, tutto ordinato, siamo noi che gli abbiamo dato un senso, per altro opinabile, ma necessario per cominciare a muoverci in un senso. Un bambino ha tutta la vita per scoprire che non esistono i buoni solo i buoni, né i cattivi solo i cattivi, che il mondo è fatto di ben altre sfumature e commistioni. Questa relatività non è adatta alla mente nelle prime fasi di sviluppo. All'inizio c'è bisogno di elementi semplici per cominciare a esplorare le combinazioni ed è meglio che le cose siano stabili e ben definite. S'imparano prima le tabelline e non i logaritmi.*" (P. Santagostino, 1997)

Legge della sfera fantastica è la polivalenza, le interpretazioni di un sogno possono essere tante quanti sono gli interpreti, lo stesso il significato di una fiaba può essere diverso a seconda dei soggetti che la leggono. Con questo non si vuole dire che il linguaggio fantastico non rispetta i principi di necessità logica e la coerenza logica, quello che cambiano sono i postulati di partenza (G. Ariano, 2002).

La fiaba, quindi non è solo un ottimo strumento per relazionarci ai bambini, ma è anche un buon mezzo per aiutare il bambino a cercare e a creare un ordine e un senso in quello che fa.

La fiaba ha una struttura: inizio, crisi e soluzione. Le fiabe hanno sempre il bene e il male, il buono e il cattivo, i vari personaggi (protagonista, nemico e aiutante). Il male quasi sempre viene superato e vinto con molti sforzi dal bene. Questo è il vero messaggio rassicurante delle favole... "e vissero felici e contenti".

Pensiamo al film di R. Benigni "La vita è bella". L'autore non può far a meno di rendere partecipe il piccolo protagonista della crudele realtà: si fa aiutare dal linguaggio fantastico, i cattivi e i buoni ci sono lo stesso, ma tutto può essere vero e non vero, i personaggi fanno parte di quell'immaginario con cui quotidianamente il piccolo gioca, poi ci sono premi e ricompense, infine trionfa il bene sul male.

Da " La vita è bella"

Padre: Hai visto che posto, sei contento Giosuè, sei un pò stanco?

Bambino: Sì, non mi è piaciuto il treno

Padre: nemmeno a me mi è piaciuto, allora al ritorno si piglia l'autobus con le sedie. (urlando) "noi al ritorno prendiamo l'autobus con le sedie, con le sedie. Glielo ho detto.

Bambino: E' meglio!

Padre :anche secondo me. Hai visto è tutto organizzato, hai visto che fila di gente, c'è la gente fuori che fa la fila per entrare qua.

Bambino: Me lo dici babbo che gioco è?

Padre: Come che gioco è.....il gioco della cosa..... il gioco, il gioco.

Noi siamo tutti concorrenti, è tutto organizzato, ci sono gli uomini di qua, le donne di là, poi ci sono i soldati, ci danno tutti gli orari. E'

difficile, non è facile facile. Poi se uno sbaglia lo mandano subito a casa, bisogna stare attenti. Però se si vince, si prende il primo premio

Bambino: me lo dici che premio è

Padre: come che premio è.....è un carrarmato

Bambino: ma io ce l'ho già il carrarmato

Padre: ma questo è un carrarmato vero

Bambino: un carrarmato.!

Esponiamo, ora il progetto nei seguenti punti:

- Finalità generali
- Obiettivi specifici
- Struttura del progetto
- Metodologie e strumenti
- Materiale e Fasi
- Operatori
- Bibliografia

FINALITÀ GENERALI

Il progetto intende aiutare il bambino a potenziare e ad utilizzare in modo integrato tutti i linguaggi d'esistenza, soprattutto quelli che nella nostra società, nell'età adulta vengono dimenticati: il linguaggio corporeo, emotivo e fantastico.

Il bambino molto piccolo conosce principalmente attraverso il corpo, attraverso le sensazioni, che diventano emozioni, immagini o fantasie che saranno poi condivise attraverso i simboli del linguaggio razionale. Tutti i linguaggi d'esistenza sono importanti per lo sviluppo intrapsichico e interpersonale.

La cultura occidentale ci ha abituati all'utilizzo esclusivo del linguaggio verbale-digitale, ma la complessità del mondo moderno ci fa toccare con mano i suoi limiti. Nell'avvicinarci al bambino ci rendiamo conto che l'utilizzo della musica, della drammatizzazione facilita un clima sereno e giocoso, nel quale il bambino conquista gradualmente miglioramenti nelle diverse sfere, sviluppando così un'intelligenza "multipla".

OBIETTIVI SPECIFICI:

- sfera corporea: favorire l'utilizzo di un corpo che non sia solo "oggetto", ma anche "soggetto" in interazione con un altro "soggetto"; fare in modo che il bambino possa conservare la vivacità e l'energia, favorire movimenti coordinati, sentiti, non dissociati dalle emozioni. Fare in modo che il bambino conservi il desiderio di fare un salto, senta il brivido del salto e il piacere, sappia farne esperienza corporea rispetto ad uno spazio da utilizzare. Il bambino che in classe o nella nostra società dà più fastidio o che addirittura viene segnalato più facilmente agli specialisti è il bambino che corre, si muove, non sta mai fermo, ha problemi di attenzione. Perché non si presta maggiore attenzione a quei bambini che entrano in classe, si siedono, si adattano a tutto, non danno mai fastidio? Cosa sente il loro corpo, è un corpo che si sta spegnendo?

- sfera emotiva: favorire il linguaggio emotivo attraverso giochi di riconoscimento e consapevolezza delle proprie e altrui emozioni. Fare in modo che il bambino conosca tutte le emozioni e le usi in modo costruttivo per sé e per gli altri.

- sfera fantastica: aiutare il bambino a renderla sempre viva e laddove è più spenta, facilitare la sua attivazione, aiutare il bambino a cercare il significato più adatto e più costruttivo per lui, in quel momento, alle sue produzioni fantastiche.

Avviare il bambino ad un gioco di traduzione-interpretazione da un linguaggio ad un altro, aiutandolo per esempio a sincronizzarsi con i suoni, a cogliere la musicalità insita nelle parole o nelle immagini, a produrre soluzioni più originali e fantastiche mutando il contesto relativo all'uso tradizionale degli strumenti.

- sfera razionale: aiutare il bambino a saper utilizzare sia una modalità di ragionamento induttivo che una tipo deduttivo, aiutarlo a far sì che la sfera razionale possa mettere ordine al mondo delle emozioni e sensazioni.

- sfera relazionale: porre le basi per far sì che il bambino possa sviluppare capacità intersoggettive, possa imparare a vedere l'altro, ad accorgersi dei suoi bisogni e sappia stare in interazione.

STRUTTURA DEL PROGETTO

Il progetto prevede due livelli.

I livello Novembre-Febbraio

Dieci incontri con il gruppo bambini (totale 20 ore)

Due incontri con i genitori e con gli insegnanti (totale 4 ore)

II livello Marzo-Maggio

Dieci incontri con il gruppo bambini (20 ore)

Un incontro con i genitori e gli insegnanti (2 ore)

Gli incontri avranno una sequenza settimanale, la durata di ogni incontro sarà di 2 ore.

Destinatari

Gruppi di 12-15 bambini della scuola materna o della scuola elementare (I e II), (da concordare con gli insegnanti la tipologia dei bambini).

Spazi

Necessaria un'aula luminosa, possibilmente vuota e priva di pericoli.

METODOLOGIA E STRUMENTI:

S'intende utilizzare una metodologia attiva, coinvolgendo i partecipanti in ogni momento di lavoro. Assunto di base è quello di partire dalle "parti sane" del bambino per poi attivare e stimolare quelle aree che sono meno attive e meno utilizzate (L.M. Lorenzetti, 1989).

L'educatore sarà lì pronto a cogliere e rielaborare qualsiasi stimolo e messaggio del singolo o del gruppo. Il suo ruolo è quello di canalizzare l'energia e di facilitare la comunicazione in gruppo. Indispensabile che l'educatore sia formato a leggere il linguaggio non-verbale. Suo compito è anche quello di creare una struttura laddove è carente, o di creare il passaggio dal caos ad un ordine creativo.

L'attività sarà differenziata a seconda dell'età dei bambini.

MATERIALE E FASI

- materiali di recupero per la sonorizzazione e la drammatizzazione (da reperire dai singoli a casa o all'interno della scuola),
- stoffe di vario materiale e colore,
- carte di diverso tipo e colore,
- materiale di cancelleria: colori, pastelli, colori a dita, fogli A4, fogli bristol di vario colore),
- testi di favole,
- musiche per la drammatizzazione.
- registratore,
- macchina fotografica,
- cinepresa.

FASI:

I livello

1. Incontro introduttivo con i genitori e con gli insegnanti (Presentazione del Progetto da parte dell'equipe)
2. Adattamento-socializzazione (gioco del nome, traccia di sé, semplici danze popolari)
3. Conoscenza dell'ambiente-spazio:
4. Esplorazione dell'ambiente attraverso giochi corporei (il gioco del silenzio e il serpentone),

5. Ricerca del materiale povero e utilizzo per la costruzione di piccoli strumenti musicali.
6. Giochi corporei-musicali:
7. Ricerca di suoni e rumori fuori e dentro il corpo,
8. Ricerca e ascolto del proprio ritmo respiratorio, dal soffio alla produzione vocale, scoperta della propria voce come strumento sonoro e comunicativo,
9. Elaborazione di movimenti e suoni per la successiva elaborazione della fiaba.
10. Lettura e ascolto di filastrocche:
11. Rielaborazione della filastrocca attraverso il corpo e il suono.
12. Lettura e ascolto di una fiaba.
13. *Fine I livello*. Presentazione del lavoro svolto ai genitori e discussione.

II Livello

1. Ricerca di suoni, colori, sensazioni all'interno di essa attraverso i personaggi e i paesaggi di una fiaba letta.
2. Riconoscimento delle emozioni provate.
3. Ricerca del personaggio preferito.
4. Espressione grafica della fiaba o di alcune sue parti
5. Giochi di ruolo tra i personaggi
6. Drammatizzazione della fiaba rappresentata graficamente prima dal singolo poi dal gruppo.
7. Dall'ascolto all'invenzione di una mia fiaba.
8. *Fine II livello*. Presentazione del lavoro svolto ai genitori e agli insegnanti, successiva discussione.

OPERATORI

2 Operatori

Il progetto prevede momenti di supervisione tenuti da una psicologa-psicoterapeuta.

BIBLIOGRAFIA

- ARIANO G., *La Psicoterapia d'Integrazione Strutturale. Epistemologia*, Armando Editore, Roma, 1997
- *Diventare Uomo. L'antropologia della Psicoterapia d'Integrazione Strutturale*, Armando Editore, Roma, 2000
- *Comprendere i Sogni*, Armando Editore, Roma, 2002
- CALVINO I., *Fiabe Italiane, Vol I*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1998 (prima edizione Einaudi, 1956)
- LORENZETTI L.M., *Dall'Educazione musicale alla Musicoterapia*, Zanibon, Milano, 1989
- SANTAGOSTINO P., *Come raccontare una favola.... E inventarne cento altre*. Edizioni Red, 1997.